



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 5 febbraio 2023

Foglio Liturgico - 6/2023

Anno A
V Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

AVVISI V DOMENICA T. O.

Giornata per la Vita

Domenica 5 febbraio
GRUPPO EMMAUS

In chiesa parrocchiale alle ore 10:00
Attività ragazzi/genitori

Martedì 7 febbraio
In Oratorio alle ore 18:00
INCONTRO CATECHISTI

Venerdì 10 febbraio
Nella Cappella della Santità salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
E LECTIO DIVINA
sulle Letture della domenica

Ogni cristiano è sale della terra e luce del mondo

Il messaggio di salvezza che Gesù ci presenta si riveste spesso di immagini tratte dal vissuto quotidiano. Così il Vangelo ci propone quarantadue Parabole e, tra le varie similitudini, troviamo anche la simbologia della luce e del sale nel Vangelo di Matteo (5,13-16) di questa V Domenica del Tempo Ordinario.

«Voi siete il sale della terra»

«Voi siete la luce del mondo»

ci dice oggi Gesù, richiamando la nostra attenzione sui due sensi del gusto e della vista. La percezione dei sapori e della luminosità trasformano rispettivamente la massa insipida di un cibo e la vastità delle tenebre.

Le parole e le immagini impiegate da Gesù, semplici e allo stesso tempo immense, si possono considerare da prospettive diverse e complementari:

1. Il verbo usato da Gesù «Voi siete» è coniugato al presente e non all'imperativo ad indicare il disvelamento di un'identità; non un dovere, ma il frutto naturale di chi ha "respirato" Dio.

«Dio è luce» dice l'apostolo Giovanni in una delle più riuscite definizioni di Dio. Ma il Vangelo di Matteo rilancia: **«Voi siete luce!»**.

Questa è la migliore definizione dell'uomo! La Parola ci assicura che, in modo misterioso, grande ed emozionante per tutti, con Dio nel nostro cuore, anche noi siamo «luce da luce» proprio come proclamiamo di Gesù nel «Credo» ogni domenica.

«Voi siete il sale». Come minerale sulla mensa, il sale alimentare, se resta cristallizzato, non serve: deve disperdersi, deve sciogliersi, deve donarsi per essere efficace ed adeguato.

2. Sale e luce hanno destini opposti ma complementari.

La luce deve manifestarsi e risplendere; il sale deve mimetizzarsi e scomparire, lasciando dietro di sé solo una scia di gusto. La vita del cristiano deve compenetrare entrambe

queste proprietà: è una realtà complessa per il discepolo, chiamato a vivere ruoli diversi in situazioni diversificate.

Ci sono, infatti, momenti, luoghi e tempi della testimonianza silenziosa e nascosta, così come si presentano occasioni in cui bisogna esprimersi in modo forte e chiaro, con le parole e con le azioni.

Nella Prima Lettura il Profeta Isaia ci fornisce indicazioni ben chiare. In pratica ci dice: **«Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa lo straniero, vesti chi è nudo, non distogliere gli occhi dalla tua gente, togli di mezzo a te l'oppressione, non puntare il dito accusatore verso l'altro e non parlare in modo offensivo di nessuno, consola chi soffre nel corpo e nel cuore...».**

Allora, aggiunge il Profeta: **«La tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto».** Vale a dire: non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte: illumina gli altri e ti illuminerai! Guarisci gli altri e guarirai te stesso!

3. Sale e luce: in che misura?

Se valutiamo il dosaggio, nel caso in cui manchi il sale, ogni piatto risulta insipido, senza sapore. Come pure, se il sale è eccessivo, ogni piatto diventa disgustoso ed immangiabile. È così anche lo stile cristiano talvolta insulso, timido e pauroso. E, all'opposto, c'è anche uno stile cristiano invadente, indisponente, aggressivo.

Lo stesso vale per la luce: c'è quella che orienta e riscalda oppure quella che abbaglia ed acceca. È una questione di giusta misura.

In ogni tempo la Chiesa è «faro» che, con la fermezza della fede, sa illuminare, ma contemporaneamente è «fiaccola» per ogni credente disponibile a propagare anche una flebile fiammella che rischiarerà le tenebre.

«Voi siete il sale, voi siete la luce»: questo è il dono che ogni cristiano può accogliere come impegno per incarnare il Verbo nel nostro tempo e nel nostro spazio di vita.

don Diego - Parroco

11 febbraio - Giornata Mondiale del Malato

Nel Messaggio per la 31esima Giornata Mondiale del Malato in calendario l'11 febbraio, Papa Francesco indica nel modello del buon samaritano lo stile cristiano della compassione, ispirandosi al Vangelo di Luca 10,35 «Abbi cura di lui». La compassione come esercizio sinodale di guarigione».

«La malattia - scrive il Santo Padre - fa parte della nostra esperienza umana. Ma può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. In questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che, proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia, possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza».

Citando il Profeta Ezechiele (34, 15-16), il Pontefice ricorda la sollecitudine del Signore verso le pecore perdute, smarrite e malate ed aggiunge: «L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto».

E ancora **Papa Bergoglio fa riferimento all'Enciclica «Fratelli tutti»** che «propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle «ombre di un mondo chiuso» e «pensare e generare un mondo aperto».

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – ad eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della

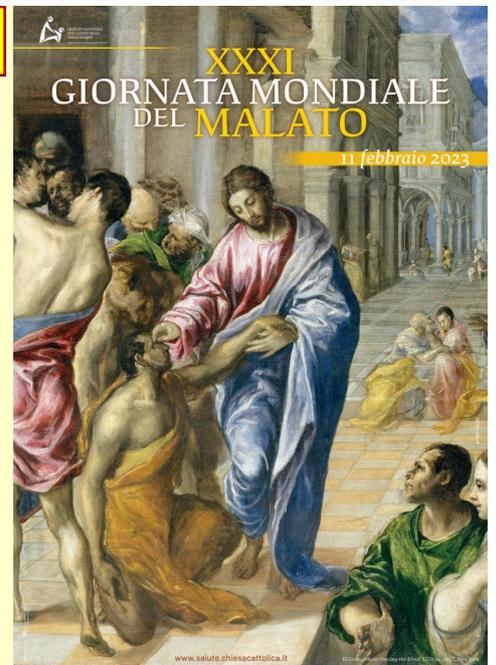
compassione.

Fratelli e sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Fatichiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi.

Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido «ospedale da campo»: la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura.

Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera ed alla prossimità verso i sofferenti ma mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile ad un nuovo modo di avanzare insieme. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare ad una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.



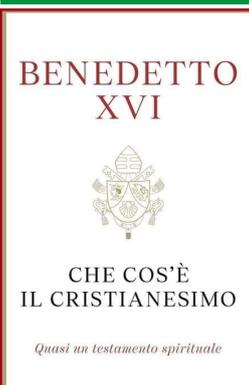
Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà ed ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure ed il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore.

Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così».

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come ad una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare».

Il testamento spirituale di Papa Benedetto XVI

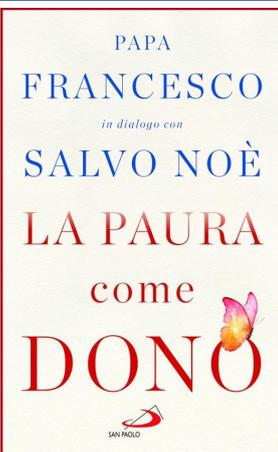


Per Mondadori è uscito il 20 gennaio il libro «**Che cos'è il Cristianesimo. Quasi un testamento spirituale**» che Papa Benedetto XVI ha voluto pubblicare postumo. Nel volume sono contenuti gli scritti del Papa Emerito durante la sua permanenza nel

Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano (2013-

2022) ed alcuni saggi inediti sul tema della misericordia di Dio, che nasce da una passione d'amore verso ogni creatura. Al servizio di Dio sono i sacerdoti, chiamati a stare alla sua presenza e ad essere testimoni del suo amore. Ma Papa Ratzinger riflette anche sulle radici cristiane dell'Europa, sul rapporto tra cristiani ed ebrei e sul dialogo con le altre religioni che, tuttavia, non può prescindere dall'Incarnazione del Figlio di Dio, dalla fede nella Morte e Risurrezione di Gesù, dalla presenza eucaristica e dalla comunione fraterna nella Chiesa. Il testo ci permette di meglio apprezzare il Papa Emerito negli anni dopo la rinuncia al Pontificato, con la sua presenza discreta e la sua preghiera,

sostegno importante per la vita della Chiesa. In particolare alla Germania, sua terra di origine, all'Italia, sua Patria adottiva e all'Europa che lo ha accolto nella sua Académie teologica, Benedetto XVI affida la sua richiesta di non rinunciare all'eredità cristiana, che è patrimonio prezioso per l'intera umanità. A questi argomenti si affiancano temi meno noti che mettono in luce la grande umanità di Papa Ratzinger, ad esempio il suo grande amore per la natura. Come recita il sottotitolo «**Quasi un testamento spirituale**», il volume è dettato dalla sapienza del cuore di un maestro sempre rispettoso della fede dei semplici, ma anche pronto al dialogo con gli uomini di buona volontà che ai credenti chiedono ragione della loro fede.



È uscito il 25 gennaio il libro di **Salvo Noè «La paura come dono. Come affrontare l'ansia e potenziare la gioia di vivere»** (Libreria Editrice Vaticana-Edizioni San Paolo) in cui **Papa Francesco** in un ampio colloquio con l'autore, noto

psicologo e psicoterapeuta, ripercorre gli anni del suo Pontificato, a partire dalla sua elezione il 13 marzo 2013 per toccare argomenti complessi ma collegati al tema di fondo della paura, come l'accoglienza dei migranti e delle persone omosessuali, il carrierismo, la formazione nei seminari e la prevenzione degli abusi nel clero.

“La paura eccessiva - spiega il Santo Padre - non è cristiana: è l'atteggiamento di un'anima incarcerata che non ha libertà di guardare avanti, di creare qualcosa, di fare del bene. Certo, anche io stesso a volte temo di sbagliare. Ma, in questo caso, la paura mi aiuta, perché mi porta a soppesare bene le decisioni da prendere. Non è la paura che mi annienta: è un sentimento che mi rende attento, come una madre che ti avvisa. La paura della verità è ipocrisia. Si preferisce fingere piuttosto che essere se stessi. È come giocare l'anima. La finzione annienta il coraggio di dire apertamente la verità e così ci si sottrae facilmente all'obbligo di dirla sempre, dovunque e nonostante

tutto. Ci sono molte situazioni in cui ciò accade: si nasconde nel luogo di lavoro, dove si cerca di apparire amici con i colleghi mentre la competizione porta a colpirla alle spalle; in politica non è inusuale trovare ipocriti che vivono uno sdoppiamento tra il pubblico e il privato. Ma è particolarmente detestabile l'ipocrisia nella Chiesa. Purtroppo esiste e ci sono tanti cristiani e ministri ipocriti.

Non dovremmo mai dimenticare le parole del Signore: 'Sia il vostro parlare sì, sì, no, no'. Il di più viene dal maligno. Il vero antidoto alla paura è la vicinanza alle persone, potersi confrontare, fare cose insieme. Molte volte, l'isolamento, il sentirsi sbagliati, avere problemi e non trovare aiuto, può determinare crisi che si trasformano in disagi mentali. Il mio lavoro è pieno di persone che si sentono sole e terribilmente lontane da 'casa'. La solitudine è il vero male della nostra società. Tutti connessi con i telefonini, ma sconnessi con la realtà. Non dobbiamo dimenticare che Gesù è sempre al nostro fianco.

Oggi la più grande perversione nella Chiesa è quella dei preti arrampicatori e la mondanità che porta alla vanità, alla prepotenza, all'orgoglio. Un sacerdote mondano è un pagano clericalizzato. I fedeli hanno bisogno di vedere che noi siamo come loro, che abbiamo le stesse paure e la stessa voglia di vivere in grazia di Dio. Avvicinare credenti e non credenti e parlare a cuore aperto. Questo dobbiamo fare tutti. Quando si intraprende un iter vocazionale, è necessario valutare in modo integrale il modo di vivere, l'aspetto psicologico, le relazioni interpersonali di colui che vuole intraprendere il cammino entrando in seminario. È meglio per-

dere una vocazione che rischiare con un candidato non sicuro. Il seminario non è un rifugio per tante limitazioni che possiamo avere, né un rifugio di mancanze psicologiche. Il percorso deve portare a formare sacerdoti e consacrati maturi, esperti in umanità e prossimità, e non funzionari del sacro.

La gente ha bisogno di incontrare testimoni della fede con cui potersi confrontare e ricevere sostegno e vicinanza buona, umana. Dio è Padre e non rinnega nessuno dei suoi figli. E lo stile di Dio è vicinanza, misericordia e tenerezza. Non giudizio ed emarginazione. Dio si avvicina con amore ad ognuno dei suoi figli, a tutti e ad ognuno di loro. Il suo cuore è aperto a tutti e a ciascuno. Lui è Padre. L'amore non divide, ma unisce. I migranti, ad esempio, spesso sono usati come espediente per fare paura al popolo, per fare credere che i nostri problemi nascono da queste persone mentre derivano dalla mancanza di valori alti, dal modo disorganizzato di vivere nelle nostre case e nelle nostre città, dal vuoto di fede che ci allontana gli uni dagli altri e non ci permette la fratellanza. Allo stesso modo, dobbiamo adottare uno stile di vita rispettoso dell'ambiente per salvaguardare il patrimonio della creazione e per proteggere la vita di chi abita il pianeta. La nostra terra è malata, è maltrattata e saccheggata come conseguenza di un modo di vivere dominato da egoismo e cultura dello scarto che ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino. Serve una conversione ecologica, un cambiamento di rotta: l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per la cura della Casa comune”.

Solidarietà alimentare contro gli sprechi



occupa anche del ritiro di derrate alimentari da enti o istituzioni attive nel settore della ristorazione e delle mense aziendali: due volte la settimana, ogni martedì e venerdì, nostri volontari ritirano le eccedenze alimentari offerte da queste grandi realtà che, a nostra volta, distribuiamo gratuitamente come pacchi spesa a persone e famiglie in difficoltà, genitori separati, anziani che spesso raggiungiamo direttamente al loro domicilio”.

Per la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare dei prodotti distribuiti, l'iniziativa risponde al sistema di controllo HACCP che ne garantisce l'igiene e la commestibilità.

Dal 26 gennaio le eccedenze del servizio mensa dell'Istituto Salesiano “Don Bosco” di Brescia si inseriscono nella catena di distribuzione delle rimanenze alimentari organizzato in collaborazione con l'Associazione “Noi per Brescia” in partnership con Compass Group Italia spa, azienda leader nel settore della ristorazione collettiva.

“Noi per Brescia” ha precisato la Vicepresidente **Michela Paroni** che organizza la preparazione dei contenitori alimentari e la loro successiva distribuzione - è un'associazione di mediazione familiare che da anni si



Sono finora 400 mila i giovani iscritti alla GMG di Lisbona in calendario dall'1 al 6 agosto. **Papa Francesco** si è rivolto ai pellegrini in un videomessaggio, manifestando sorpresa e gioia per quest'affluenza già cospicua che lascia ben sperare a sette mesi dall'inizio della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. “Sono contento che già tanti giovani vogliono partecipare - ha osservato il Santo Padre - Certo, qualcuno dirà “vado per turismo”. Ma il giovane che viene è perché, in fondo, ha sete di condividere, di raccontare la sua esperienza e ricevere l'esperienza dell'altro. Ha sete di orizzonti. In questa Giornata, imparate a guardare sempre l'orizzonte, a guardare sempre oltre. Non costruite un muro davanti alla vostra vita. I muri ti chiudono, l'orizzonte ti fa crescere! Guardate sempre l'orizzonte, con gli occhi, ma soprattutto con il cuore! Aprite il cuore! Ad altre culture, ad altri ragazzi e ragazze che vengono anche loro a questa Giornata. Grazie a quanti si sono iscritti con largo anticipo: che possano essere di esempio a tanti altri. E, non dimenticate: muri no, orizzonti sì!”.

5 febbraio - 45esima Giornata Mondiale della Vita e il valore anche



Domenica 5 febbraio si celebra la 45esima Giornata Mondiale per la Vita sul tema «**La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte"**» (Sap 1,14)».

«**In questo nostro tempo**, - scrivono i **Vescovi** nel Messaggio della CEI - **quando l'esistenza si fa complessa ed impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile ed il peso insopportabile, sempre più spesso si approda ad una "soluzione" drammatica: dare la morte.**

Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che **certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto...**

È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina **la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali.** Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto. Così, poco a poco, **la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.**

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – **ci indica** una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita.

Ci mostra come sia possibile coglierne il senso

quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa.

Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza".

A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interuzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso?

L'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?"

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause

che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce?

«**Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione**» (Francesco, Omelia al sacro di Redipuglia, 13 settembre 2014). Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana.

Desto preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni.

Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente.

Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte? **La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse.**

Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte».

STARTUP
festa della fede
Incontro dei ragazzi che hanno compiuto il cammino di ICFR

Domenica 5 febbraio 2023
dalle ore 15.00

Piamborno, Bovezzo, Chiari, Carpenedolo, Brescia S. Eufemia

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 16 gennaio 2023
Contributo di iscrizione: € 2,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it

Domenica 5 febbraio torna in presenza "STARTUP – FESTA della FEDE"

organizzata per preadolescenti che hanno compiuto il cammino di ICFR dall'Ufficio per la Catechesi e dall'Ufficio degli Oratori, i Giovani e le Vocazioni della Diocesi di Brescia.

L'appuntamento è organizzato dalle 15.00 alle 18.00 circa in uno dei sei luoghi individuati in Diocesi:

- ◆ Piamborno (Valle Camonica, Sebino);
- ◆ Bovezzo (Valle Trompia, città e hinterland – zona Nord);
- ◆ Roè Volciano (Valle Sabbia, Benaco)
- ◆ Chiari (Pianura occidentale);
- ◆ Carpenedolo (Pianura orientale);

- ◆ Brescia – Sant'Eufemia (Città e hinterland – zona centro/Sud).

L'incontro si svolge sul tema
"Il seminatore uscì a seminare"
(Mc 4,1-20)

ispirato alla Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio "Il Tesoro della Parola": la parabola lascia aperta la porta della speranza nella vita dei nostri ragazzi.

Infatti, nonostante sia possibile che parte del bene seminato nella loro vita cada sul terreno infruttuoso venendo sprecato, c'è comunque la concreta possibilità che possano decidere di fare tesoro di ciò che di bello viene loro dato, in modo da portare frutto.

40° Viaggio Apostolico in Congo e Sud Sudan

Dal 31 gennaio si conclude domenica 5 febbraio il 40esimo viaggio apostolico di Papa Francesco in Congo e Sud Sudan: è il primo Pontefice a 37 anni dalla presenza di Papa Giovanni Paolo II nella Repubblica Democratica del Congo ed è il primo in assoluto a toccare il suolo del Sud Sudan, il Paese più giovane del mondo dalla dichiarazione di indipendenza nel 2011.

Un percorso per **"portare parole di Pace"** in Congo dove un centinaio di gruppi di guerriglieri provocano scontri armati continui, soprattutto nella zona Est del Paese, teatro di conflitti ed in Sud Sudan in cui, nonostante gli accordi di Pace del 2018, la violenza non è mai cessata e dal 2013, a due anni dall'indipendenza, si sono verificati episodi drammatici di violenza con migliaia di morti ed un numero impressionante di sfollati interni (oltre 2 milioni).

Ad aggravare il quadro, crisi alimentari, siccità ed alluvioni in queste terre che radunano il 20%

del cattolicesimo mondiale.

La Messa del 1° febbraio all'aeroporto di Kinshasa-Ndolo, in Congo, celebrata secondo il Rito zairese del Messale romano, è risultata uno degli eventi più partecipati del Pontificato, in presenza di un milione mezzo di fedeli.

Dal 3 al 5 febbraio a Juba, capitale del Sud Sudan, hanno raggiunto Papa Francesco anche il Primate anglicano Welby ed il moderatore dell'assemblea generale della Chiesa di Scozia, Greenshields.

Nella capitale l'evento conclusivo in programma domenica 5 febbraio vede l'incontro del Santo Padre con gruppi di sfollati, radunati in vari campi nelle basi delle missioni Onu tra i quali i bambini di Bentiu, capitale dello Stato di



Unity, piagata da devastanti alluvioni ed epidemie di colera. Sono previsti il discorso iniziale del moderatore Greenshields, la recita di una preghiera comune guidata dal Primate anglicano Welby mentre il Papa impartisce la benedizione finale. **Al termine** tutti e tre raggiungono per la preghiera ecumenica conclusiva il Mausoleo "John Garang" (1945-2005) eretto in memoria del leader del Sudan People's Liberation Movement/Army, primo vicepresidente del Sudan dopo gli accordi di Pace: in questo luogo viene condivisa una **"invocazione di misericordia per il Paese"**.

GIOVANI IN DIALOGO



"Cosa fa la mia comunità religiosa per la salvaguardia dell'ambiente?"

Rispondono giovani di differente cultura religiosa: Cattolicesimo, Islam, Sikhismo, Ebraismo, Cristianesimo Ortodosso, Protestantismo, Induismo, Buddismo

Introduce: **Lucio Lorenzi**
(Lega Ambiente Brescia)

Modera: **don Fabio Corazzina**
(Parrocchia di Fiumicello)

Venerdì 10 Febbraio 2023 - ore 21.00
Aula Magna dell'ISS "A. Mantegna",
via Fura 96, Chiesanuova, Brescia



Parrocchia e Oratorio Don Bosco
Scuola Maria Ausiliatrice
Istituto Mantegna



Young Caritas
BRESCIA



HAI DAI 18 AI 28 ANNI?

CANDIDATI PER IL SERVIZIO CIVILE
25 ore settimanali
444,30 euro rimborso spese mensile

CENTRO ORATORI BRESCIANI
di Brescia
è un centro di Servizio Civile

HAI TEMPO FINO AL 10 Febbraio 2023

info su
www.caritasbrescia.it

servizio civile



Fare le orecchie alla Torah. È questo il tema che l'Ufficio per l'Ecumenismo e la Scuola di Teologia per Laici hanno scelto per la sedicesima edizione del Corso sull'Ecumenismo, al via il 12 marzo prossimo. La scelta di questo titolo fa riferimento a

una metafora, una delle tante con cui un noto midrash loda l'opera dell'ermeneutica che fa l'interpretazione del testo. Tra queste quella che paragona il testo a una sorta di pentolone bollente che non si può maneggiare finché

qualcuno non gli fa un paio di maniglie, che in ebraico si dicono "orecchie". Per prendere in mano questo pentolone caldo che è la Parola di Dio, servono dunque orecchie capaci di prestare ascolto e giungere poi alla conoscenza e alla interpretazione dello stesso. Il corso risponde indirettamente ad alcuni inviti contenuti nella lettera pastorale del vescovo Tremolada "Il tesoro della Parola". Nel testo il Vescovo indica a noi cristiani, come strumento per l'accoglienza e l'interpretazione della Parola, la Lectio divina. Così il corso sull'Ecumenismo pone al centro della sua attenzione il modo di interpretare la Bibbia da parte degli ebrei.

Il termine delle iscrizioni è il 6 marzo, telefonando al numero **0303733350** o scrivendo a ecumenismo@diocesi.brescia.it

45° edizione 5 febbraio 2023

GIORNATA PER LA VITA

4 Febbraio 2023
Ore 10.00
Benedire la vita
Reparto di ostetricia e ginecologia
I. O. Poliambulanza - Brescia

5 Febbraio 2023
Ore 16.00
Santa Messa per la vita
Basilica delle Grazie - Brescia

Mons. Gaetano Fontana,
Vicario Generale

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE.
"DIO HA CREATO TUTTE LE COSE PERCHÉ ESISTANO;
LE CREATURE DEL MONDO SONO PORTATRICI DI SALVEZZA,
IN ESSE NON C'È VELENO DI MORTE" (SAP 1,14)

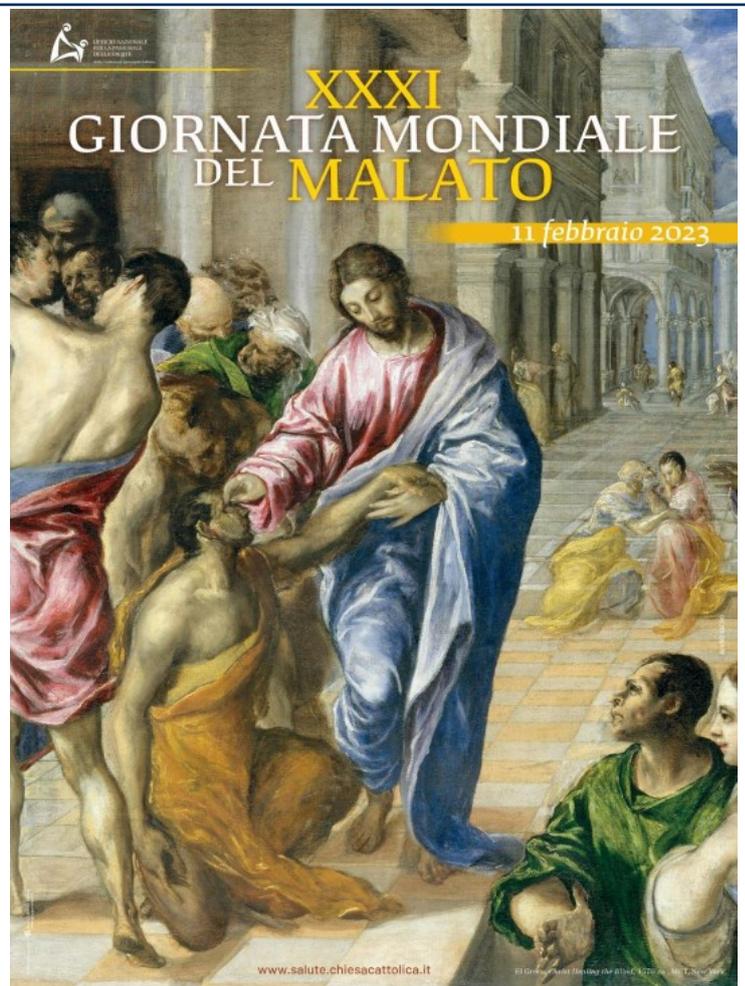


DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Famiglia
Ufficio per la Salute

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

XXXI
GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO

11 febbraio 2023



www.salute.chiesacattolica.it

Domenica 5 febbraio
45esima Giornata Nazionale per la Vita

“La morte non è mai la soluzione” ricordano i Vescovi italiani per la 45esima Giornata Nazionale per la Vita che, per volere di San Paolo VI, ricorre nella prima domenica di febbraio a decorrere dal 1978 quando in Italia è stato legalmente riconosciuto l’aborto volontario.

I Vescovi, nel messaggio di quest’anno, ricordano in particolare di **“educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all’impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri”**.

Nella Diocesi di Brescia l’Ufficio per la Famiglia e l’Ufficio per la Salute propongono una **Santa Messa per la Vita nella Basilica di Santa Maria delle Grazie alle ore 16.00, domenica 5 febbraio**, invitando in particolare le Volontarie dei CAV-Centri di Aiuto alla Vita di Brescia e le mamme che hanno detto “sì” alla vita con i loro bambini.

Sabato 4 febbraio alle ore 10.00 il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Gaetano Fontana, si reca nel reparto Maternità dell’Istituto Poliambulanza di Brescia per portare la benedizione del Signore ai neonati e alle loro mamme.

Le Vie della Parola - 4 Film per la Quaresima

Anche per la Quaresima 2023 ACEC-Associazione Cattolica Esercenti Cinema Brescia propone per Oratori e Sale della Comunità la proiezione di quattro film per approfondire le tematiche della Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio **“Il Tesoro della Parola”**. In collaborazione con la scrittrice Arianna Prevedello sono stati selezionati quattro filoni tematici: Coltivare lo spirito contemplativo; La mistica della tenerezza e la Chiesa “in uscita”; Abitare le domande del cuore; Custodire la speranza. I quattro film proposti invitano alla riflessione anche attraverso un dibattito-confronto sulla traccia delle schede di approfondimento preparate apposta per la visione in connessione con la Lettera Pastorale.

Sabato 11 febbraio
31esima Giornata Mondiale del Malato

In occasione della XXXI Giornata Mondiale del Malato: **«Abbi cura di lui»**. **“La compassione come esercizio sinodale di guarigione”**, **sabato 11 febbraio alle ore 16.30 il Vescovo Pierantonio presiede la celebrazione eucaristica presso gli Spedali Civili di Brescia in comunione con tutte le comunità che pregano per malati, familiari, volontari, medici e tutto il personale sanitario.**

Proposte filmiche

ACEC Brescia per la quaresima

LE VIE DELLA PAROLA



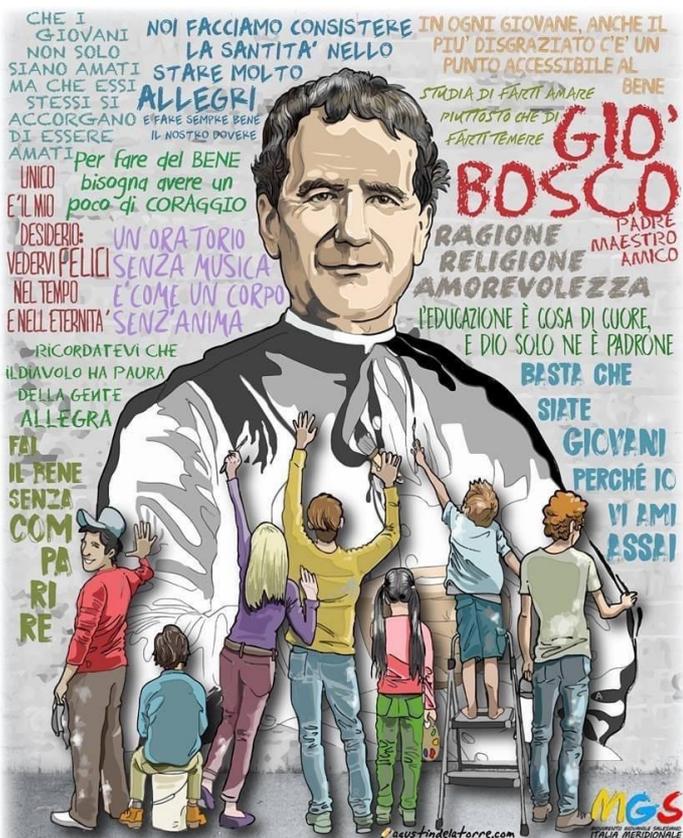
Ecco i titoli dei film, tutti molto recenti e di breve durata, ma molto intensi:

- ⇒ **“Living” di Oliver Hermanus**
- ⇒ **“Chiara” di Susanna Nicchiarelli**
- ⇒ **“I figli degli altri” di Rebecca Zlotowski**
- ⇒ **“Sì, chef!” di Louis-Julien Petit**

Per info contattare l’Ufficio di ACEC BRESCIA
alla mail: info@acecbrescia.it o al tel: **030-5785430**.



Salesiani DON BOSCO BRESCIA



I primi Salesiani giungono a Brescia in Santa Maria da Silva nel 1925 inviati dal Secondo Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, su invito del Parroco di San Nazaro Mons. Bongiorno, del sacerdote diocesano don Schena e del Comm. Francesco Folonari. La presenza dei Salesiani di Don Bosco viene ufficializzata il 10 luglio 1926 dal Vescovo di Brescia che decreta l'erezione di "una Casa Salesiana per il bene delle anime e soprattutto dei giovani". Nel 1927 si trasferiscono nella nuova sede del Quartiere "Don Bosco -Bottonaga" nella periferia Sud della Città: il 27 novembre 1927 viene inaugurato il Santuario di Maria Ausiliatrice in presenza del Vescovo, Mons. Giacinto Gaggia e di don Filippo Rinaldi. La Comunità Salesiana come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" diventa punto di riferimento per i giovani della zona attraverso la cura pastorale del quartiere e l'animazione dei giovani nell'Oratorio. Dal 1932 con don Agostino Desirello prende il via il primo nucleo delle Scuole Professionali con i laboratori di falegnameria, tipografia e disegno. Oggi, nel Quartiere "Don Bosco" i Salesiani, come Comunità Educativa Pastorale, educano e formano i giovani con uno stile accogliente ed un progetto qualificante. L'Istituto Salesiano è oggi frequentato da oltre 700 studenti distribuiti nei diversi livelli di istruzione dalla Scuola Media "Don Umberto Pasini", la Scuola Secondaria di secondo Grado con Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Tecnologico, Corsi di Formazione professionale e Convitto per studenti universitari per diventare "buoni cristiani e onesti cittadini", come voleva Don Bosco. Dal 1953 è aperta la Scuola "Maria Ausiliatrice" affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice che dispone di Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia.

Vivere la festa di san Giovanni Bosco in Parrocchia oggi

Carissimi Parrocchiani,

il 31 gennaio per la Solennità di San Giovanni Bosco il mio pensiero corre alla Festa patronale che, nella nostra Parrocchia-Oratorio di Brescia affidata ai Salesiani dal Vescovo, abbiamo celebrato domenica 29 gennaio in presenza di tante famiglie, con ragazzi e giovani protagonisti nell'animazione della Santa Messa e con tanta allegria nei giochi proposti da animatori ed educatori.

Significativa la Mostra "Il sogno di Don Bosco. Ieri e oggi. Passato e presente a confronto" organizzata in Oratorio dai catechisti con i bambini dell'Iniziazione Cristiana che hanno corrisposto generosamente e con impegno. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno cooperato alla buona riuscita della giornata di festa insieme.

Vi invito a non lasciar scivolare via quanto la festa patronale ha rappresentato per il nostro ritrovarci insieme: la cura delle relazioni all'interno della comunità cristiana è essenziale per la custodia della comunione e dell'unità nella fraternità.

Vi affido alcuni pensieri di San Giovanni Bosco, nella speranza che possano servire a tutti (bambini, ragazzi, giovani e adulti) per riflettere, per pregare e soprattutto per vivere in serenità e gioia, nonostante il periodo ancora difficile che stiamo attraversando.

- ☉ Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. È questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri.
- ☉ Il migliore consiglio è fare bene quanto possiamo e poi non aspettarci la ricompensa dal mondo ma da Dio solo.
- ☉ Tutti hanno bisogno della Comunione: i buoni per mantenersi buoni e i cattivi per farsi buoni.
- ☉ I due sostegni più forti per sostenervi e camminare per la strada del Cielo sono i Sacramenti della Confessione e della Comunione. Perciò guardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerchi di allontanarvi da questi due Sacramenti.
- ☉ Ricordatevi, che ogni cristiano è tenuto di mostrarsi propositivo verso il prossimo e che nessuna predica è più vera del buon esempio.
- ☉ Non rimandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo.
- ☉ Essere buono non consiste nel non commettere mancanza alcuna, ma nell'avere volontà di emendarsi.
- ☉ Stiamo sempre allegri e passerà presto il tempo.
- ☉ Vivete pure nella massima allegria, purché non facciate peccato.
- ☉ Cari giovani, vogliamo essere allegri e contenti? Amiamo con tutto il cuore Gesù in Sacramento.
- ☉ Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.
- ☉ A Dio non piacciono le cose fatte per forza.
- ☉ Adesso sono contento perché ti vedo allegro.
- ☉ Uomo allegro il cielo l'aiuta.
- ☉ Allegria, preghiera e Santa Comunione sono i nostri sostegni.
- ☉ Se volete che la vostra vita sia "allegra" e tranquilla, dovete procurare di starvene "in grazia di Dio".
- ☉ Voglio che tutti servano volentieri al Signore con "santa allegria", anche in mezzo alle difficoltà.
- ☉ Siate molto devoti di Maria Santissima, pregate e state allegri, ma molto allegri.

L'esempio e l'intercessione di San Giovanni Bosco ci aiutino a testimoniare con gioia ed entusiasmo la nostra fede, nella certezza che il Signore è sempre con noi.

Don Diego - Parroco



DOMENICA 29 GENNAIO FESTA DI DON BOSCO

Ore 10.00 - S. MESSA
Ore 11:15: incontro per i genitori
"CHIAMATI AD ESSERE GENITORI"

Per i bambini: grande gioco in palestra
con ASD DON BOSCO



Ore 12:30 - STREET FOOD in oratorio!
Un pranzo assieme condito con:
polpettine, cotolette, patatine fritte, fritti
vari, salamina, hamburger, hot dog,
lasagne...
e chi più ne ha più ne metta!



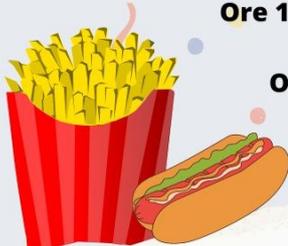
E mentre mangiamo...
CANTO DAL VIVO!
E sarà possibile vedere
la mostra
"DB Ieri Oggi"



Ore 14:00 - spettacolo di GIOCOLERIA
laboratori per i bambini
Ore 16:00 - Buonanotte salesiana
preghiera... e MERENDA!



Chiediamo di comunicare l'intenzione di partecipare al
pranzo e il numero approssimativo entro Domenica
22/01, scrivendo a oratorio@donboscobrescia.it



Mostra in Oratorio - "Il sogno di Don Bosco"



Per la Festa di Don Bosco 2023 particolare successo ha avuto la Mostra ospitata in Oratorio il 28 e 29 gennaio sul tema "Il sogno di Don Bosco" per raccontare l'amore del Padre, Maestro ed Amico per i giovani, **Aperta a tutti (bambini, ragazzi, giovani, famiglie, gruppi, classi...) la Mostra è diventata occasione per ripercorrere il passato dei Salesiani di Brescia a confronto con il nostro presente.**

Tutte le tecniche artistiche sono state ammesse e le opere sono state consegnate entro il 26 gennaio per predisporre la rassegna che si è presentata come opportunità per conoscere il cammino intrapreso nella cura pastorale del Quartiere "Don Bosco-Bottonaga" ed in particolare nell'animazione educativa e nella formazione delle giovani generazioni del territorio da oltre cento anni a Brescia.

Il sorriso di Don Bosco benedice la Mostra in Oratorio



Tanti colori, tanti volti, foto e disegni per raccontarci chi è Don Bosco oggi: in questo modo bambini e bambine del Catechismo, guidati da don Marcello con catechisti ed educatori, in collaborazione con allievi ed

allieve della Scuola Primaria e dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice", coordinata dalle FMA, sono stati protagonisti ed autori della straordinaria mostra, ambientata in Oratorio per la Festa 2023 del Santo dei giovani sul

tema "Il sogno di Don Bosco. Ieri e oggi. Passato e presente a confronto".

Con la semplicità e la freschezza tipica della loro tenera età, bambini e bambine dell'Iniziazione Cristiana hanno saputo mettere in luce i tratti essenziali della figura di Don Bosco e del Sistema Pedagogico Preventivo di Salesiani e FMA.

I lavori in mostra ci hanno parlato di famiglie, mamme, papà e nonni che con amore si prendono cura, coccolano, ascoltano...

Ma sono stati rappresentati anche tanti volti di insegnanti, catechisti, suore e sacerdoti che, proprio come Don Bosco, accompagnano, insegnano, fanno pregare. Davvero splendidi i pannelli esposti con gli "ingredienti" indispensabili per il carisma salesiano: amicizia, gioia, gioco, musica e sport, "luoghi" della spiritualità salesiana che possiamo abitare insieme nel nostro presente.

È bello leggere la realtà con gli occhi profondi dei bambini capaci di cogliere l'essenziale e restituirci speranza: noi adulti siamo ancora capaci di educare con il cuore, nonostante i limiti e le fragilità di ciascuno. Don Bosco, oggi, può sorridere a tutti noi, nella certezza che c'è ancora qualcuno che racconta ai giovani l'amore di Dio.

Concetta Forino



Il mio impegno di educatore sulle orme di Don Bosco

Sabato 28 gennaio, nella celebrazione presieduta dal Parroco don Diego, è stato conferito il mandato agli educatori dell'Oratorio "Don Bosco".

"Insieme ai ragazzi, come educatori di adolescenti e preadolescenti, abbiamo vissuto un momento di preghiera e di riflessione: ricevendo il mandato per il nostro ruolo di educatori, abbiamo pregato per i giovani e per svolgere questo compito al meglio delle nostre capacità. Questo incarico significa molto per me: rappresenta un'occasione per influire positivamente

nella vita dei giovani e trasmettere loro valori importanti come la fede. Sono riconoscente per questa opportunità e mi impegno quotidianamente ad essere di buon esempio per i ragazzi dell'Oratorio.

Il momento di preghiera ed il conferimento del mandato sono stati molto emozionanti e significativi per me e sono grato di far parte di questa comunità".

Don Diego ha poi detto: "Come leggiamo nel Vangelo del Buon Pastore che si prende cura delle sue pecore, anche animatori ed educatori

sono chiamati a somigliare a Gesù, nel loro modo di stare con i ragazzi.

I sentimenti che animano il cuore dell'educatore in Oratorio sono gli stessi che portano Gesù ad amarci così intensamente da ritenerci più importanti della Sua stessa vita.

Come possiamo amare come Lui ama?

Lui è anche la PORTA dell'ovile dalla quale noi entriamo ed usciamo: quando usciamo verso gli altri, passando da Gesù, portiamo in noi gli stessi sentimenti di amore che animano l'agire del Signore".

Matteo Multinu

Solennità di S. Giovanni Bosco - Omelia del Direttore don Damiano Galbusera

Durante i colloqui per le iscrizioni, avvengono sempre cose curiose. Dovrei scrivere un libro di testimonianze sulle cose che si dicono nei colloqui per le iscrizioni. Di quelle che dicono le mamme (“farò di tutto per dare una ottima impressione e far sì che sia accettata l’iscrizione”), e di quelle che dicono i figli.

Lorenzo racconta con molta sicurezza di sé, di quello che sta facendo, dei suoi impegni con la scuola, con lo sport e con l’oratorio. “Racconta che cosa ti è successo prima di Natale”, dice la mamma. E lui, non proprio volentieri inizia. “ero andato in oratorio per giocare a basket”.

“Ma mi avevi detto che giochi a tennis”, lo interrompo.

“Sì, ma mi piace giocare a basket con i miei amici. Non mi ricordavo che c’era il presepe vivente quel pomeriggio. Così ad un certo punto mi hanno detto: sai, ci manca uno che faccia il pastore nel presepe.

Non avresti voglia di farlo tu?”.

“E tu cosa hai fatto?”

“E cosa dovevo fare? Avevano bisogno e ho dato una mano!”.

“Girati, e guarda il dipinto sulla parete” gli dico. Alle spalle, scopre che c’è il ritratto di un giovane pastore, con alcune pecore attorno e una sulle spalle. È la scena che abbiamo ascoltato nel Vangelo: il pastore buono (ma nel greco in cui è scritto il Vangelo, dovremmo tradurre: “il pastore buo-

no e bello”) dà la propria vita per le pecore.

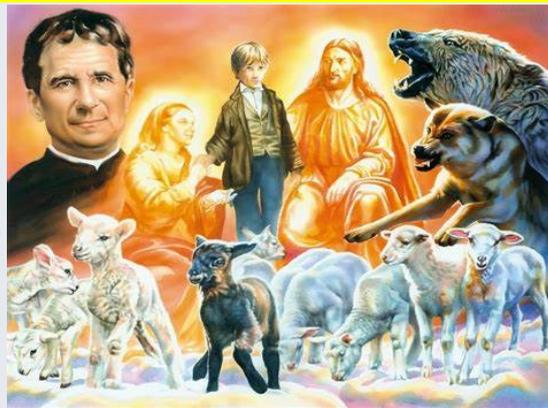
Ho ricordato nel momento del buon giorno che don Bosco, quando guarisce da una malattia grave, che lo ha portato sulla soglia della morte fa questa promessa: **“ho promesso a Dio che fin l’ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani”**. **Il pastore buono dà la propria vita per le pecore.**

Le parole del Vangelo sono diventate profondamente vere per don Bosco, sono diventate la sua vita concreta: non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù. Tutto quello che ha fatto, lo ha fatto come gesto di riconoscenza e gratitudine per la salute ritrovata e per la possibilità di poter vivere ancora. La sua vita è stato un “grazie” fatto persona a tutti i giovani che ha incontrato. E che continua ad incontrare ancora oggi.

All’età di nove anni, Don Bosco ha fatto un sogno.

Leggo solo una brevissima parte di quello che lui stesso racconta.

Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli. Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, saltellando, corre-



vano attorno belando, come per fare festa a quell’uomo e a quella signora.

Provo a sintetizzare cosa vuol dire **“festeggiare don Bosco oggi”**.

1. **“E cosa dovevo fare? Avevano bisogno e ho dato una mano!”**. Per poter dare una mano, bisogna accorgerci che c’è qualcuno che ha bisogno di aiuto, bisogna tenere occhi e cuore aperti agli altri. Non pensando che – come qualche volta mi piace dire – “tutto ruota intorno e me e in funzione di me”.

2. **Vivere la riconoscenza**. Che significa: imparare a riconoscere il bene che ci accompagna ogni giorno, e a non dare per scontato quanto ci sembra “normale”.

Don Bosco ha vissuto tutta la sua vita per “dire grazie” attraverso il dono di sé. Il modo migliore di dire noi grazie a dB è impegnarci: impara a dire “grazie” e ad essere attento a chi ha bisogno di una mano.

Il futuro è nelle proposte giovani!

In occasione della Festa di Don Bosco, sabato 28 gennaio nella nostra Parrocchia-Oratorio abbiamo sperimentato, in collaborazione con gli Amodonostro, gruppo di ragazzi e cantanti gospel dell’Oratorio di Bedizzole, le sfide di abilità ed ingegno che i giovani ben conoscono come **“Escape Room”**.

In pratica un gruppo di amici o di familiari, in una stanza dedicata, si è divertito ed impegnato a risolvere enigmi in un’ora di tempo su **diversi temi proposti**, come **“Fuga da Alcatraz”**, **“L’Oro dei Maya”** e **“Il segreto di Camelot”**.

In due turni - i ragazzi delle Medie nel pomeriggio e quelli delle Superiori la sera - più di sessanta partecipanti hanno accolto questa nuova proposta di animazione in pieno spirito salesia-

no: i vari gruppi si sono messi in gioco ed hanno condiviso con i loro educatori un divertimento straordinario accompagnato da un momento di preghiera.

Possiamo affermare con certezza che questa sperimentazione innovativa, introdotta da don Marcello con gli educatori, ha avuto pieno successo!

Di sicuro l’attività di animazione ha saputo ravvivare e ringiovanire la partecipazione della nostra Comunità alla vita parrocchiale ed oratoriana.

Ci auguriamo che, in futuro, sempre più occasioni simili vengano proposte e supportate con

IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO 2023

PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO PROPONGONO:

ESCAPE ROOM

Forma un gruppo con gli amici o con la famiglia e mettili alla prova: avrete a disposizione un’ora per risolvere gli enigmi e uscire dalla stanza. Contributo totale di **40€** per tutto il gruppo.

FUGA DA ALCAITRAZ 2-8 partecipanti

IL SEGRETO DI CAMELOT 2-6 partecipanti

L’ORO DEI MAYA 2-6 partecipanti

Venerdì 27/01: ore 18.30-23.00
Sabato 28/01: riservato Savio Club e gruppo ADO
Domenica 29/01: ore 18.30-23.00
Venerdì 03/02: ore 18.30-23.00
Sabato 04/02: ore 15.30-23.00
Domenica 05/02: ore 15.30-23.00

ultimo ingresso ore 22.00

PREZZO ORA TORIO DON BOSCO BRATESCIA VIA SAN GIOVANNI BOSCO 15

Prenotazione obbligatoria via Whatsapp: **3388188931 3339446664**

l’obiettivo di diffondere lo stile di Don Bosco anche e soprattutto tra i più giovani, il nostro futuro.

Marco Maccarini

Don Bosco un amico con cui stare bene

San Giovanni Bosco ha riunito ancora una volta la nostra comunità parrocchiale ed oratoriana di Brescia: la festa del Padre, Maestro ed Amico dei giovani è stata una grande esperienza di fede, di amicizia e di gioia.

Sabato 28 gennaio, tanti volontari si sono dati da fare in Oratorio per allestire ed abbellire gli ambienti.

Non erano ancora finiti i preparativi, quando i festeggiamenti sono incominciati con il raduno di circa quaranta ragazzi preadolescenti, provenienti da Savio Club, ASD Don Bosco, spazio compiti "I care", Scuola Media "Don Umberto Pasini", insieme ad amici e simpatizzanti. Divisi in squadre, hanno affrontato a turno la sfida delle tre "Escape rooms" allestite nelle salette del primo piano dall' *Associazione "In fuga" di Bedizzole - AmodoNostro*.

Nel tardo pomeriggio, ai ragazzi delle Medie si sono aggiunti gli adolescenti e, insieme, si sono trasferiti nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui hanno vissuto un momento di preghiera in onore di don Bosco, presieduto dal Parroco, don Diego: al termine gli educatori del Savio Club e del gruppo Ado hanno ricevuto il mandato di continuare il loro servizio educativo. In quest'occasione, don Diego ha esortato tutti ad imitare l'esempio del nostro Patrono, San Giovanni Bosco, perché non è mai troppo presto per sentirsi "buoni pastori", responsabili del bene degli altri.

La serata è continuata per gli adolescenti in Oratorio, con pane e salamina in abbondanza, preparato da un'esperta squadra di papà, seguito dal pensiero di "buonanotte" di Suor Flavia FMA e dalla sfida delle "Escape Rooms". Nei tempi di attesa, gli animatori si sono dati da fare per la preparazione del grande gioco per i bambini nella mattinata del giorno seguente.

Domenica 29 gennaio, le Messe si sono celebrate secondo il consueto orario festivo. La Messa delle 10.00 è stata presieduta dal Direttore dell'Opera Salesiana, don Damiano Galbusera. Anche don Damiano, nell'omelia, ha mostrato come sia possibile per un ragazzo diventare "pastore" sull'esempio di don Bosco, semplicemente mettendosi a disposizione quando

c'è bisogno e imparando a rendere grazie in ogni situazione. La Messa è stata animata dal Coro Scintilla degli allievi della Scuola "Maria Ausiliatrice", che ha sostenuto la preghiera con canti gioiosi.

Al termine della celebrazione, don Diego ha incontrato i genitori per un breve momento formativo, mentre i circa settanta bambini si sono trasferiti in palestra, dove hanno dato sfogo al loro entusiasmo partecipando al grande gioco gestito dagli animatori e dagli allenatori dell'ASD Don Bosco. Il gioco si è concluso con un pensiero di don Marcello ed una solenne premiazione. Uscendo dalla palestra, i bambini hanno ricevuto un ricordo di questa festa: un block-notes "magico" con stampato questo versetto: *"e tu aspetti qualcuno che ancora racconti l'amore alla gioventù"*. Il messaggio è chiaro: la missione di don Bosco può continuare oggi grazie al contributo di chi, grande o piccolo, si impegna a realizzare ancora il suo sogno; tocca quindi a ciascuno di noi essere don Bosco oggi.

All'ora di pranzo, tanti si sono fermati in Oratorio per lo "streetfood", preparato dal gruppo cucina e da chi ha potuto dare una mano. In queste disponibilità semplici e concrete si è potuto toccare con mano che l'Oratorio non è un "ristorante" dove i "clienti" pagano e se ne vanno, ma una comunità, dove tutti insieme si festeggia e tutti insieme ci si dà da fare. Durante il pranzo è stato possibile visitare la mostra su *"Don Bosco ieri e oggi"* con le opere dei bambini ed ascoltare l'esibizione degli allievi del corso di canto moderno, cominciato lo scorso ottobre in Oratorio.

Alle 14.00, i bambini sono accorsi all'arrivo di uno strano personaggio, alto almeno tre metri: un giocoliere sui trampoli che prima ha tenuto la sua esibizione meravigliando e facendo sorridere e poi ha dato a chi voleva la possibilità di provare qualche numero nel laboratorio di giocoleria.

A conclusione della solenne giornata, non poteva mancare il pensiero della "buonanotte" salesiana e la preghiera. Ci ha pensato la Direttrice Suor Marisa FMA, ricordando il sogno dei nove anni di Giovannino Bosco, il "prezzo" pagato da don Bosco per realizzarlo con preoc-

cupazioni e fatiche e la totale dedizione per cui giunse a dire *"siete tutti ladri, ragazzi miei, non ho più il mio cuore: ce l'avete voi"*.

don Marcello Frigerio-Incaricato dell'Oratorio

